



Ufficio stampa

Rassegna stampa

mercoledì 28 agosto 2013

Il Resto del Carlino Bologna

«Non volete pagare i loculi perpetui? Allora le salme devono essere spostate»
28/08/13 Cronaca, Pubblica amministrazione 3

ANZOLA, RUBA ALLA COOP: ARRESTATO
28/08/13 Cronaca 5

La Repubblica Bologna

Tutto Verdi : Arie d'opera e film d'autore la prima notte alla Festa del Pd
28/08/13 Cultura e turismo, Politica locale 6

Il Sole 24 Ore

Stop all'Imu, ultima caccia alle risorse
28/08/13 Pubblica amministrazione 8

Cig ed esodati, il Pd fissa le priorità: non c'è solo l'Imu
28/08/13 Economia e Lavoro, Pubblica amministrazione 9

Fisco più leggero per gli affitti concordati
28/08/13 Pubblica amministrazione 10

Precari, concorsi selettivi
28/08/13 Pubblica amministrazione 11

Scatta l'obbligo di pagamento anticipato per la Pa
28/08/13 Infrastrutture, viabilità, trasporti, Pubblica amministrazione 12

Italia Oggi

Patto di stabilità 2013, ai comuni trenta giorni per il monitoraggio
28/08/13 Pubblica amministrazione 13

Anci, l'Imu va coperta
28/08/13 Pubblica amministrazione 14

Tares, previsti rincari del 300%
28/08/13 Pubblica amministrazione 15

La mobilità nelle partecipate
28/08/13 Pubblica amministrazione 16

Stabilizzazioni solo per pochi
28/08/13 Pubblica amministrazione 18

Semplificato il reclutamento
28/08/13 Economia e Lavoro, Pubblica amministrazione 20

«Non volete pagare i loculi perpetui? Allora le salme devono essere spostate»

Persiceto Lettera di Virgilio ai concessionari, la protesta dei civici

di **PIER LUIGI TROMBETTA**

— SAN GIOVANNI —

CHI non vuol pagare più i bollettini sui loculi perpetui, può lasciarli liberi e pagarsi le spese di 'trasloco' delle salme. E' in sintesi la comunicazione che Virgilio, la società che gestisce i cimiteri di alcuni comuni di Terre d'Acqua (Persiceto, Sant'Agata, Calderara e Anzola) sta inviando a casa dei cittadini titolari di concessioni di loculi perpetui. Lettere che stanno suscitando però malumori cavalcate dai consiglieri comunali Maurizio Serra e Giorgio Trotta della lista civica Rinnova Persiceto.

«In un recente consiglio comunale la giunta — stigmatizzano i civici — ha respinto la petizione dei cittadini che chiedevano di abolire il canone sulle concessioni. E adesso Virgilio, spinto dai sindaci che hanno la maggioranza nella società, sta inviando ai concessionari dei loculi perpetui (o presunti tali) delle lettere. E avvisa che faranno seguito i bollettini di pagamento. E se i cittadini-concessionari vogliono liberare i loculi debbono riconsegnarli vuoti al Comune sostenendo le spese per la rimozione e la ricollocazione delle salme».

Secondo i civici poi il costo addebitato alle concessioni temporanee comprensivo di manutenzione ordinaria e di manutenzione straordinaria è compreso fra 9,82 e i 11,30 euro. Mentre il canone addebitato dai sindaci tramite Vir-





IL CASO
 A sinistra,
 il cimitero
 di Anzola,
 altro comune
 coinvolto nella
 polemica.
 Sotto, il sindaco
 di San Giovanni,
 Renato Mazzuca



IL SINDACO MAZZUCA
 «Si vuol fare polemica
 a tutti i costi, stiamo dividendo
 i costi equamente»

gilio è di 35 euro per la sola manutenzione ordinaria. Più del triplo di quanto addebitato alle concessioni temporanee anche per la manutenzione straordinaria. «Abbiamo già inviato al sindaco Renato Mazzuca — incalzano ancora Serra e Trotta — formale richiesta di sospendere le lettere di Virgilio».

«SERRA e Trotta — replica Renato Mazzuca, sindaco di Persiceto — continuano a polemizzare su una questione di equità che i Comuni hanno inserito nei loro regolamenti. La questione è stata chiarita più volte anche in consiglio comunale e anche in altre sedi. Ma pur di far polemica i civici strumentalizzano come sempre. In sostanza Virgilio dà la possibilità di recedere da loculi in particolare di defunti morti anche cento anni fa di cui i lontani parenti

non riescono più a occuparsene. I resti mortali saranno allora inceneriti o messi nell'ossario comune. Da parte sua il Comune riconosce una parte del costo del loculo, ma non si può accollare tutte le spese. I costi devono essere divisi equamente tra i cittadini concessionari di questi loculi».



Direttore Responsabile: Giovanni Morandi

ANZOLA, RUBA ALLA COOP: ARRESTATO
HA RUBATO MERCE PER 244 EURO ALLA COOP
DI ANZOLA ED E' STATO ARRESTATO DAI CARABINIERI.
SI TRATTA DI UN 63ENNE RESIDENTE A BOLOGNA

Pagina 17





Arie d'opera e film d'autore la prima notte alla Festa del Pd

LUCA BORTOLOTTI

SI APRONO oggi i cancelli della Festa dell'Unità al Parco Nord, e accanto agli appuntamenti della politica parte anche un calendario culturale e di spettacoli, segnato dall'assenza dei grandi eventi, quantomeno nell'Arena del Parco Joe Strummer (come pian piano ci si abituerà a chiamare la zona). La giornata inaugurale è dedicata a Giuseppe Verdi. I festeggiamenti per il bicentenario dalla nascita del compositore arrivano alla Festa dell'Unità con un concerto e un documentario di Giuseppe Bertolucci musicato proprio dalle opere di Verdi. Un evento che

coincide con il via alla 23esima edizione della rassegna alla Casadeipensieri, ospitato dalla Sala dibattiti centrale della Festa. Alle 21 il concerto per Verdi, sceneggiato da Piero Mioli ed eseguito

*In concerto lirico
per il bicentenario
e il documentario
di Giuseppe Bertolucci*

dal soprano Raffaella Battistini, al pianoforte, Roberto Barrali.

Già il titolo, "L'amore nell'Italia che nasceva", spiega il filo rosso della serata: le composizioni e

le opere di Verdi a cavallo dell'Unità d'Italia. A raccontare la storia del nostro Paese, stavolta col linguaggio del grande schermo, sarà pure «La Storia d'Italia nel cinema», il video di Giuseppe Bertolucci realizzato per la Cineteca di Bologna, di cui fu presidente dal 1997 al 2011: verrà proiettato nella sala dibattiti centrale dopo il concerto e un intervento a tre voci tra Mario Baroni, Giancarla Codrignani e Davide Ferrari, dal tema "Una idea d'Italia, oggi".

Non solo Verdi. Il primo giorno della Festa 2013 in musica è anche indie-rock giovane, col concerto di Eggs on a Plane e The Derricks (ore 22), anteprima del-

Pagina 13



Direttore Responsabile: Ezio Mauro

l'Estragon Summer Festival che quest'anno si terrà nel piazzale esterno del club (tranne i live a pagamento di Daniele Silvestri, 6 settembre e Almamegretta, 17 settembre). Ad aprire le danze la Banda di Anzola, che lungo i viali del Parco Nord inaugurerà la festa. C'è anche musica etnica: alle 21, in piazza dell'Ulivo, balli latinoamericani con Alma Latina, alle 22 al Cortile Cafè Nugaretto ritmi brasiliani con la Patricia De Assis Samband, preceduto alle 19 da un aperitivo-degustazione con i vini dell'azienda Nugaretto di Zola Predosa. Per gli appuntamenti culturali, alle 21 nella libreria della Festa Matteo Marchesini presenta assieme a Giovanni Ghiselli il suo ultimo libro, «Attimancati»; alle 19 apre la ludoteca per i bambini; mentre alle 20 presso Spazio alle Donne vernissage della mostra dell'illustratrice Stefania Spanò, «Anarkikka».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 13**

Stop all'Imu, ultima caccia alle risorse

Sicura la cancellazione della prima rata, sulla seconda ipotesi di mini-selettività

Marco Mobili

Marco Rogari

ROMA

Superamento dell'Imu 2013 e avvento della nuova tassa unica federale, sul modello service tax, dal 2014. Con il probabile ricorso, per completare la copertura, anche a un aumento dei carburanti e a una sanatoria del contenzioso contabile relativo alle new slot, oltre all'extragettito Iva derivante dall'anticipo di una nuova tranche di ritardati pagamenti della Pa. Anche se fino a ieri, a tarda sera, la trattativa no-stop tra il Governo e la sua "strana maggioranza" non aveva ancora portato alla completa definizione della mappa delle risorse necessarie per l'azzeramento di entrambe le rate di quest'anno con il decreto da varare oggi (o domani).

Anche per questo motivo, per tutta la giornata l'ipotesi più getto-

nata è rimasta quella di un intervento in due tappe: azzeramento del versamento di giugno subito e annuncio dello stop di quello di dicembre da definire però solo più avanti. Ma dopo il vertice serale tra il premier, Enrico Letta, il vice premier, Angelino Alfano, il ministro Fabrizio Saccomanni e Renato Brunetta (Pdl), la quadratura del cerchio per la soluzione unica sembrava più vicina. Nessun dubbio sulla cancellazione della rata di giugno. Che potrebbe però non riguardare i terreni agricoli per i quali il versamento fin qui

AUMENTA LA BENZINA

Per la copertura rincarare delle accise sui carburanti, l'extragettito Iva dai debiti Pa e sanatoria del contenzioso sulle «new slot»

sospeso della rata verrebbe effettuato unitamente al saldo.

I 2,4 miliardi necessari per l'operazione arriverebbero anche dall'aumento dei carburanti per 500 milioni nel 2013. Prevista anche, ripescando una norma della Finanziaria 2006 sulla definizione delle liti agevolate con la Corte dei conti, la definizione delle multe per 2,5 miliardi comminate alle società che gestiscono le new slot (sanatoria agevolata al 20% che potrebbe salire al 30%). Il presidente di Confindustria sistema gioco Italia, Massimo Passamonti, sottolinea che «l'aumento delle tasse del gioco è argomento demagogico, la cui efficacia è tutta da dimostrare». A completare il pacchetto l'extragettito Iva per 1 o 1,2 miliardi, derivante dalla nuova tranche di 10 miliardi di pagamenti arretrati della Pa.

Per lo stop definitivo alla rata

Imu di dicembre sull'abitazione principale, invece, ieri non era stato ancora del tutto superato lo scoglio delle coperture. Tra le opzioni esaminate, come detto, anche un aumento dei carburanti per complessivi 3-3,5 miliardi. Ma, alla fine del vertice serale da palazzo Chigi, dalle parole di Brunetta trapelava ottimismo: «Stiamo lavorando seriamente perché domani (oggi per chi legge ndr) si possa tenere il Consiglio dei ministri», ha detto il capogruppo del Pdl alla Camera. La soluzione di compromesso (anche nel caso di un'operazione in due tappe) potrebbe essere trovata su una cancellazione della seconda rata non per tutti: introducendo come discrimine il valore della rendita catastale ma prevedendo che chi sarà chiamato alla cassa vedrà dimezzarsi il saldo del 50%, sempre in relazione e al valo-

re della rendita stessa.

Tra le altre misure in menu, l'abolizione per il 2013 della seconda rata Imu sugli immobili invenduti e sfitti (su cui è stata versata la rata di giugno) che verrebbero totalmente esentati dall'imposta dal 2014. Dovrebbero poi scattare le agevolazioni per l'abitazione principale (200 euro di franchigia più 50 euro per ogni figlio residente nonché l'aliquota ridotta) per le cooperative edilizie a proprietà indivisa, in sostanza ai soci che utilizzano l'immobile come abitazione principale (alloggi popolari). Agevolazioni che verrebbero estese all'unico immobile posseduto dal personale delle forze armate in servizio e dal personale di polizia ad ordinamento militare.

Le risorse verrebbero garantite dalla riduzione della cedolare secca sugli immobili concessi in

affitto, che per i contratti scenderebbe dal 19 al 15%. E in deroga allo Statuto del contribuente avrebbe effetto retroattivo con decorrenza, dunque, dall'anno d'imposta in corso.

Ritorna poi l'Irpef sulle case sfitte a disposizione (seconde, terze case e via dicendo) ma solo in parte: gli immobili non locati torneranno nell'imponibile Irpef delle relative addizionali nella misura del 50 per cento.

Quanto alla service tax, il dispositivo dovrebbe essere definitivo con un successivo provvedimento o con la legge di stabilità. Nel caso in cui, per lo stop alle due rate dell'Imu 2013, scattasse con un'operazione in due tempi verrebbe probabilmente riscritta la norma in vigore sulla Tares maggiorata, in calendario a dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Epifani riunisce i ministri democratici

Cig ed esodati, il Pd fissa le priorità: non c'è solo l'Imu

ROMA

«Non accettiamo ultimatum, è anche interesse nostro riformare l'Imu ma non c'è solo Imu». Il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, riunisce a Largo del Nazareno di buon mattino tutti i ministri del Pd - Franceschini, Delrio, Zanonato, Orlando, Carrozza, Kyenge e anche il viceministro Fassina e il sottosegretario Baretta - con il capogruppo al Senato Luigi Zanda e il responsabile economico del partito Matteo Colaninno. E, proprio nelle ore in cui si susseguono i vertici tra il premier Enrico Letta, il vice Angelino Alfano e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, l'avvertimento del Pd al Pdl è chiaramente quello di non tirare troppo la corda: «Le priorità da sostenere sono tutte contenute nel programma di governo e riguardano la scuola, il rifinanziamento della cassa integrazione guadagni, il tema degli esodati». E poi l'Iva: «Nel corso della riunione è stato ribadito che in una fase di drammatico calo dei consumi interni sarebbe utile evitare il previsto aumento dell'aliquota Iva». La strada per il Pd è quella di «aprontare una riforma in senso federalista delle imposte locali e sui rifiuti in una logica di equità e di equilibrio».

Insomma, la service tax a cui sta lavorando il governo è appunto la soluzione. Il problema è come reperire i due miliardi che servono per cancellare, ol-

tre alla rata di giugno, anche quella di dicembre. «Qualsiasi ragionamento non può prescindere dalla necessità di salvaguardare il pareggio di bilancio - dice al termine della riunione Zanda -. E siamo contrari all'ipotesi di reperire risorse con l'aumento delle accise: avrebbero un effetto recessivo».

E dunque? La coperta sembra cortissima, quasi inesistente. Non a caso in serata una delle ipotesi sul tavolo del governo più gettonata in casa democratica era quella delle due tappe: il Consiglio dei ministri di oggi confermerebbe cioè la cancellazione della rata di giugno (fin qui solo sospesa), mentre la cancellazione della rata di dicembre sarebbe demandata alla formulazione della service tax, la tassa locale che comprenderà i rifiuti. Un sostanziale rinvio, dunque, con l'impegno che comunque la seconda rata del 2013 non si pagherà. Ma il Pdl, con Alfano, mantiene il punto: «La posizione del Pdl è chiara. Imu prima casa 2013 deve essere cancellata, quindi niente rinvii». Si tratterà dunque fino all'ultimo, ma l'accordo politico c'è, e da entrambe le parti in serata si dicevano fiduciosi in un Cdm non certo ordinario ma non di rottura. La vera partita politica per la sopravvivenza del governo delle larghe intese si sposta da dopodomani nella Giunta per le immunità del Senato.

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cedolare secca. Scenderebbe dal 19% al 15% e lo scarto con il mercato libero passerebbe al 6%

Fisco più leggero per gli affitti concordati

Saverio Fossati

Il Governo punta ad alleggerire le tasse sugli affitti concordati di abitazioni: la cedolare passerebbe dal 19% al 15 per cento, con un effetto virtuoso (almeno nelle attese) su chi intende accettare canoni più bassi a fronte di minori imposte. La differenza minima del trattamento riservato ai canoni agevolati rispetto a quelli liberi, insieme all'Imu (che rispetto all'Ici ha di fatto perso le aliquote ridotte per chi affitta) ha segnato, in questi anni, il tramonto del canale concordato. In generale, il sistema del «concordato», che consiste nell'accettare pigioni ridotte decise dalle associazioni di proprietà e inquilini, Comune per Comune, funzionava bene con l'Irpef quando la differenza del canone agevolato non superava il 20% rispetto al mercato libero. Oltre questo "sconto" il proprietario ci perdeva. Mal' l'Ici ridotta consentiva di incrementare la convenienza.

La cedolare e l'Imu hanno sconvolto questo assetto: in concreto, all'inizio (2011), il proprietario che applicava il concordato doveva avere dai 28 mila euro di reddito dichiarato in su perché fosse conveniente la cedolare al posto dell'Irpef. Ma il recente abbassamento della deduzione forfettaria Irpef sui canoni dal 15% al 5% (legge 92/2012) aveva fatto sparire anche questa possibilità per chi applicava il concordato, e la cedolare restava sempre vincente. Però, a questo punto, con la cedolare la differenza tra i due tipi di canone non avrebbe dovuto superare il 2% per andare in pari con il fisco. Con uno scarto così piccolo, è forte la tentazione di passare direttamente al «libero». Tanto più che il concordato ha un contratto di 3 anni più di 2 di rinnovo automatico e il «libero» di 4+4, e di questi tempi un contratto lungo è più apprezzato, data la difficoltà a reperire inquilini.

Gli effetti sociali della progressiva scomparsa del contratto concordato non sono stati valutati, nonostante le prote-

ste unanimesi di proprietari e inquilini, né all'atto di nascita della cedolare secca né al momento del taglio della deduzione Irpef sui canoni.

Adesso, però, le cose potrebbero cambiare: su un canone di 10.000 euro mensili, la cedolare per il «libero» sarebbe di 2.100 euro e per il concordato di 1.500, e la differenza sul netto passerebbe dal 2% al 6 per cento; quindi, con un affitto concordato scontato del 6% il proprietario andrebbe in pari con il «libero». Non è gran cosa ma potrebbe servire. Magari per aumentare il gettito: quando era stata introdotta la cedolare avrebbe dovuto far emergere il nero e compensare così ampiamente la minore Irpef, mentre il risultato è stato un minor gettito, rispetto al previsto, di ben 4 miliardi.

Rimane il dubbio che evidenzia Achille Colombo Clerici, presidente di Assoedilizia: «La novità è positiva ma serve poco, perché a Milano, per esempio, non sono stati aggiornati gli accordi da molti anni. Non vorrei che questo fosse il contentino per far passare un regime Imu più severo, bisogna vedere cosa accadrà con la service tax». Inoltre va ricordato che la cedolare si applica solo all'abitativo, mentre per gli usi diversi il crollo della deduzione Irpef forfettaria dal 15% al 5% ha provocato un altro danno per la proprietà, soprattutto ora che i canoni si abbassano drasticamente per la crisi.

Rimane poi la partita dell'Imu: i Comuni non possono più permettersi di applicare aliquote agevolate, quindi questo appiattisce la differenza tra le due soluzioni della cedolare. Se consideriamo che su un appartamento affittato, che viene considerato seconda casa ai fini Imu, l'imposta grava almeno quanto una mensilità di canone, è evidente che il suo azzeramento per chi applica il canone concordato porterebbe al 14%-15% la differenza fiscale con il canone libero e lo sconto si farebbe interessante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole della "tassa piatta"

32%

Opzione in crescita

Nuove registrazioni di contratti per cui si è scelta la cedolare nel 2012

4 miliardi

Gettito mancato

Incassi stimati per il 2012 all'entrata in vigore della cedolare

1 | Le imposte sostituite

La cedolare secca sostituisce l'Irpef e le sue addizionali comunali e regionali, oltre alle imposte di registro e di bollo sul contratto di locazione, sulla sua risoluzione e sulle sue proroghe

il modello 69 entro il termine per il versamento dell'imposta di registro nelle annualità successive. L'opzione è valida fino a revoca

2 | I soggetti ammessi

Possono optare per la cedolare le persone fisiche proprietarie di immobili (o titolari di un altro diritto reale di godimento) locati a uso abitativo e detenuti al di fuori dell'esercizio di un'attività d'impresa. Sono esclusi i contratti stipulati con conduttori che agiscono nell'attività di impresa o lavoro autonomo

3 | Regime transitorio

Le Entrate hanno dettato un regime di opzione particolare per i contratti che il 7 aprile 2011 - data di debutto della nuova imposta - erano già stati registrati. Per questi contratti la tassa piatta poteva essere applicata direttamente nella dichiarazione dei redditi (730 o Unico 2012). Di recente è stato chiarito che in questi casi non occorre "confermare" l'opzione con il modello 69

4 | Gli immobili

Il regime sostitutivo riguarda i redditi derivanti dalle unità immobiliari abitative locate a uso abitativo (a canone libero: aliquota al 21%; o concordato: al 19%, che ora scenderà al 15%). La cedolare può essere applicata anche ai contratti di durata totale nell'anno non superiore a 30 giorni

5 | L'Ici e l'Imu

Con il regime Ici si lasciava ai Comuni piena libertà, anche di azzerare l'aliquota (come molti avevano fatto). Nella versione iniziale dell'Imu c'era la possibilità di abbassare l'aliquota per gli affitti calmierati lasciando però la quota erariale calcolata del 3,8 per mille (cioè la metà dei parametri standard). Oggi va tutto ai Comuni ma non per questo le aliquote sono state ritoccate in basso, tranne rarissimi casi

6 | Aggiornamento del canone

Il proprietario deve inviare al conduttore una raccomandata con cui gli comunica la scelta della cedolare e il mancato incremento del canone - compreso l'aggiornamento Istat - per tutto il periodo di durata dell'opzione

7 | La riforma Fornero e l'Irpef

Con il crollo dal 15% al 5% della deduzione forfettaria dall'Irpef, entrata in vigore per il periodo d'imposta 2013, oggi un proprietario di immobili dati in locazione a canone concordato paga le tasse sul 66,5 per cento. Mentre prima la base imponibile dei canoni concordati era rappresentata dal 59,5 per cento. La scelta per la cedolare taglia fuori l'Irpef e le relative deduzioni

8 | L'opzione

Nel caso di nuovi contratti, la scelta per la cedolare può essere effettuata al momento della registrazione con il modello 69 (cartaceo) o con il modello Siria (telematico). Chi non sceglie in questo momento, potrà farlo con

Pubblica amministrazione. Si partecipa solo con 36 mesi di contratti negli ultimi cinque anni

Precari, concorsi selettivi

D'Alia: Non faremo stabilizzazioni - Bandi nel rispetto dei vincoli finanziari

Claudio Tucci

ROMA

I concorsi con riserva di posti al 50% in favore dei precari «dovranno essere banditi nel rispetto degli attuali vincoli finanziari, e del turn-over (al 20% nel 2014; al 50% nel 2015)». Saranno selezioni che «garantiranno la meritocrazia e potranno parteciparvi solo una parte dei 25mila precari della Pa (i circa 130mila della scuola sono infatti esclusi). Potranno accedere i lavoratori con contratto a tempo determinato con almeno tre anni di servizio negli ultimi cinque anni, più coloro che non sono stati messi in ruolo pur avendo i requisiti secondo la legge Prodi. Ci sarà un monitoraggio. E una volta ammessi alla selezione questi precari "censiti" sosterranno il concorso come tutti gli altri: saranno valutati i loro titoli professionali e di studio, e dovranno affrontare le prove selettive». Una sorta di «concorso di secondo livello».

Il ministro della Funzione pubblica, Gianpiero D'Alia, è soddisfatto del via libera lunedì al pacchetto sul pubblico impiego; e sui precari - in un colloquio con Il Sole 24 Ore - tiene a precisare: «Non faremo stabilizzazioni. Abbiamo disegnato un percorso per affrontare, gradualmente, il nodo del precariato, nel rispetto delle normative vigenti».

Per esempio, «se nel 2014 il ministero degli Esteri avrà 100 pensionamenti, potrà coprire con concorso 20 posti, di cui 10 da riservare al personale precario. E per quanto riguarda i restanti 10, prima di bandire la selezione, bisognerà verificare, per quei profili, l'assenza di graduatorie vigenti, approvate dal 1° gennaio 2008. Se invece ce ne sono si dovrà assumere da lì; ed eventualmente, dopo, bandire il concorso». Insomma, un cammino selettivo, come ribadito dallo stesso premier, Enrico Letta, senza più scorciatoie, e con l'obiettivo di trattenere nella pubblica amministrazione personale «che comunque negli anni di lavoro svolto ha maturato una importante professionalità, che ora

gli viene riconosciuta».

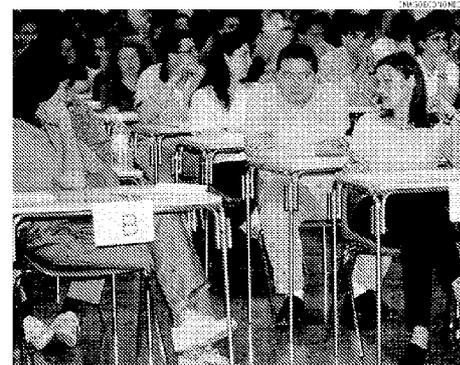
Secondo gli ultimi dati del Conto annuale della Ragioneria dello Stato i precari nelle amministrazioni pubbliche sono oltre 25mila (133mila del comparto scuola, ma non interessati a queste nuove norme); e di questa platea complessiva ben il 70% lavora nelle Regioni e negli enti locali. Si punta quindi a mettere un freno al lavoro flessibile (primi passi per avvicinare il lavoro pubblico a quello privato): d'ora in avanti, spiega D'Alia, «i contratti a tempo determinato dovranno avere una causale obbligatoria, ed essere utilizzati per prestazioni eccezionali e temporanee». Il ministro fa un nuovo esempio: «Il sindaco di un comune che ha bisogno di 10 vigili

urbani in più in estate, potrà utilizzare i contratti a termine; mentre non potrà farlo un'amministrazione che vuole utilizzare per i suoi uffici tecnici nuovo personale. In questa ipotesi difficilmente si intravedono le esigenze esclusivamente temporanee ed eccezionali. In caso di violazioni gli eventuali rapporti di lavoro sono immediatamente nulli e il responsabile risponderà per danno erariale», oltre a non vedersi erogata la retribuzione di risultato.

Importanti sono anche le norme sulle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni; un settore cresciuto negli anni, spesso con scarsi controlli. «Qui vogliamo vederci chiaro. Ci sarà un censimento delle spese per il personale; e in futuro - annuncia D'Alia - ci saranno tagli».

Il ministro conferma come la gestione delle circa 8mila eccedenze nella Pa (da spending review) avverrà in parte con l'esodo anticipato (protratto dal decreto fino al 2015 con le regole pre-Fornero) e, in parte, con la mobilità obbligatoria. Mentre valuta «molto importanti» le norme sul collocamento obbligatorio dei testimoni di giustizia («si assumeranno 88 persone che hanno sfidato la criminalità») e quelle sulle procedure eccezionali di mobilità del personale amministrativo per coprire i vuoti d'organico del ministero della Giustizia, stimati in circa 8mila unità.

Sul fronte invece dei tagli alla spesa le nuove misure introducono un nuovo giro vite su auto blu e consulenze (costano rispettivamente 1,2 miliardi e oltre un miliardo). Si sposta al 31 dicembre 2015 il termine (già previsto al 31 dicembre 2014) fino al quale la Pa non potrà acquistare autovetture; e in più c'è una sforbiciata sui costi del 20 per cento. Per studi e incarichi le spese vengono tagliate del 10%; e si prevedono sanzioni per chi non rispetterà le nuove disposizioni: «Le risorse vanno spese al meglio - evidenzia D'Alia - non possiamo più permetterci sprechi».



Sotto esame. Si avvicina il concorso per i precari della Pa

I numeri

I lavoratori flessibili nella Pa per amministrazione di appartenenza

	Lavoratori flessibili *
Scuola e Afam	135.936
Regioni ed enti locali	64.858
Servizio sanitario	35.194
Vigili del fuoco	3.606
Enti di ricerca	3.106
Università	2.849
Enti pubblici non economici	2.150
Ministeri	1.582
Altri enti	1.530
Autorità indipendenti	137
Agenzie fiscali	88
Presidenza del consiglio	70

(*): Contratti a tempo determinato, formazione lavoro, interinale e Lsu
Fonte: Ragioneria generale dello Stato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

È subito operativa una delle principali novità del decreto Fare (Dl 69/2013, convertito con la legge 98) nel settore degli appalti pubblici. Dal 22 agosto è obbligatorio, per tutte le pubbliche amministrazioni appaltanti, pagare anticipatamente alle imprese esecutrici, già all'atto della firma del contratto, il 10% dell'importo contrattuale. Si tratta di un istituto che in passato si era prestato ad abusi, con imprese che incassavano l'anticipo e poi non realizzavano i lavori, o comunque non erano incentivate a farlo; tant'è che dopo Tangentopoli la legge Merloni abolì l'anticipazione, sostituendola con il sistema del Sal, il pagamento solo a stato avanzamento lavori.

L'averla reintrodotta, comunque in via sperimentale per i bandi pubblicati fino al 31 dicembre 2014, ha l'obiettivo di aiutare le imprese di costruzione, stroncate da anni di crisi. In questa fase di difficoltà ad ottenere credito dalle banche, anche a breve termine, il 10% pagato subito dagli enti appaltanti può essere infatti una importante boccata d'ossigeno per le imprese, specie le piccole. Anche nell'interesse pubblico, perché spesso in questi anni è accaduto che cantieri si siano fermati per la crisi di liquidità delle imprese coinvolte, anche a causa dei ritardi nei pagamenti pubblici. D'altra parte il meccanismo dell'anticipo, così come entrato in vigore il 22 agosto per effetto dell'articolo 26-ter del Dl Fare, contiene due precisi paletti.

Il primo è l'entità, che non può appunto superare il 10% dell'importo contrattuale, un ammontare probabilmente non sufficiente per attirare alle gare imprese fraudolente con il solo obiettivo di incassare l'anticipo.

Il secondo importante vincolo è l'obbligo per l'impresa di versare una fideiussione a garanzia dell'adempimento contrattuale. L'articolo 26-ter del Dl Fare impone infatti di applicare gli articoli 124 e 140

del regolamento appalti (Dpr 207/2010): a fronte dell'erogazione dell'anticipazione, dunque, l'appaltatore deve costituire una garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa di importo pari all'anticipazione, maggiorato del tasso di interesse legale applicato al periodo necessario per il recupero della somma anticipata, secondo il cronoprogramma dei lavori. L'importo della garanzia viene gradualmente ed automaticamente ridotto in rapporto al progressivo recu-

AUTO PER L'EDILIZIA

L'istituto reintrodotta in via sperimentale per tutti i bandi fino al 31 dicembre 2014; richiesto il versamento di fideiussione

pero dell'anticipazione.

Bisognerà dunque vedere se quest'obbligo, che costringe comunque a bussare alle porte di una banca o un'assicurazione, non rischi di far cadere le piccole imprese di costruzione dalla padella nella brace.

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER



Online

✱ Sulsito
www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com il Dossier con tutte le novità del decreto Fare per il settore delle costruzioni

Appalti. Subito il 10% alle imprese

Scatta l'obbligo di pagamento anticipato per la Pa

Un decreto del Mef sull'invio dei dati. Secondo step fissato a gennaio 2014

Patto di stabilità 2013, ai comuni trenta giorni per il monitoraggio

DI **MATTEO BARBERO**

LI Mef ha approvato le regole per il monitoraggio e la certificazione del Patto di stabilità interno 2013 la parte delle regioni e delle province autonome. Il decreto è stato anticipato sul sito della Rgs, in attesa di trovare posto in *Gazzetta Ufficiale*. E proprio la pubblicazione del provvedimento farà scattare il conto alla rovescia per il primo invio di dati a Via XX Settembre, che dovrà avvenire nei 30 giorni successivi. Il secondo step scadrà, invece, entro un mese dalla chiusura del secondo semestre, ovvero il 30 gennaio 2014. La certificazione finale, infine, dovrà essere inviata entro il prossimo 31 marzo.

Eventuali inadempienze nella trasmissione dei prospetti determinate da ritardi nella pubblicazione dell'applicazione web non saranno, comunque, imputabili agli enti.

A livello di contenuti, la principale novità è rappresentata dall'introduzione, accanto a quello di competenza

finanziaria, di un obiettivo in termini di tetto di spesa euro-compatibile. A tal fine, si dovrà procedere alla somma: a) degli impegni di parte corrente, al netto dei trasferimenti, delle spese per imposte e tasse e per oneri straordinari della gestione corrente; b) dei pagamenti per trasferimenti correnti, per imposte e tasse e per gli oneri straordinari della gestione corrente; c) dei pagamenti in conto capitale escluse le spese per concessione di crediti, per l'acquisto di titoli, di partecipazioni azionarie e per conferimenti. Per la rilevazione dei dati, i modelli sono quindi articolati in tre distinte sezioni, i cui totali netti concorrono a determinare il

risultato, da confrontarsi, a fine esercizio, con l'obiettivo annuale. In ciascuna sezione sono previste le voci riguardanti le spese che non concorrono alla definizione del tetto e delle spese non soggette al Patto.

Un'ulteriore scadenza è prevista per il 31 ottobre: entro tale data, infatti, le regioni dovranno comunicare al Mef l'importo definitivo degli spazi finanziari assegnati agli enti locali a valere sul Patto regionale verticale. In proposito, l'allegato al decreto precisa che i governatori potranno cedere ulteriori quote, ma non ridurre quelle attribuite con il Patto incentivato entro lo scorso 30 giugno.

— Riproduzione riservata —



Anci, l'Imu va coperta

L'abolizione dell'Imu non può essere fatta scontare ai comuni. Anzi, le amministrazioni necessitano dell'erogazione della prima rata del 2013, mentre la seconda va coperta con tempestività, pena la riduzione dei servizi essenziali alla collettività. Inoltre, la nuova service tax, l'imposta sui servizi che includerebbe la Tares, dovrà essere equa e sostenibile per le famiglie. Suonano come un ultimatum al governo le parole di Piero Fassino, presidente dell'Anci, a poche ore dal Consiglio dei ministri che, oggi, deciderà importanti misure in materia fiscale. Pronta la risposta dell'esecutivo: lo Stato garantirà l'intero gettito Imu per il 2013. «Il punto fondamentale», ha sottolineato il presidente, prima di recarsi a palazzo Chigi per incontrare il responsabile degli Affari regionali Graziano Delrio e quello dell'Economia Fabrizio Saccomanni,

«è rappresentato dalle risorse che da 12 anni subiscono tagli, ma che negli ultimi quattro anni sono diventate sempre più onerose. È, quindi, irrinunciabile garantire i fondi compensativi per il 2012, ovvero i 700 milioni di euro che non sono stati ancora erogati». A dover essere assicurata è, infatti, «l'invarianza del gettito che, in ogni caso, non può essere inferiore a quanto deliberato per il 2013 mediante una leva complessiva per l'abitazione principale pari a 5,9 miliardi in caso di abolizione totale dell'imposta, o di 2,5 miliardi in caso di abolizione della sola prima rata». Per il vertice dell'Anci, inoltre, deve essere presa in esame la chance che i termini di approvazione del bilancio e quelli di rientro dalle anticipazioni di Tesoreria possano andare al di là del 30 settembre. Il decollo del prelievo a carattere federalista, con la service tax (si veda *Italia Oggi* del 21/8/2013) è, invece, opportuno che avvenga dal 2014.

Simona D'alexis

-----© Riproduzione riservata-----

I dati di Confartigianato sul peso dei nuovi tributi per le imprese e i contribuenti

Tares, previsti rincari del 300%

A rischio default le attività svolte nei piccoli comuni

DI BEATRICE MIGLIORINI

La Tares incombe nelle piccole località. Ad essere maggiormente colpite, le imprese locali che, con l'introduzione della nuova tassa sui rifiuti, rischiano di subire rincari fino al 300%. Non andrebbe meglio, poi, nemmeno per alcune tipologie di laboratori artigianali che rischiano di dover pagare fino al 181,7% in più rispetto alla Tarsu. Il nuovo tributo sui rifiuti e servizi costerà in media 26 euro in più per abitante. Cattive notizie, poi, anche dal fronte Imu. Gli imprenditori nel 2012 hanno, infatti, pagato 9,3 miliardi di euro sugli immobili produttivi, ovvero il 59,1% del totale del gettito dello scorso anno. Queste le cifre rese note ieri da Confartigianato attraverso un comunicato pubblicato sul sito.

Tares. «Per alcune tipologie di imprese», ha sottolineato il presidente di Confartigianato Giorgio Marletti, «l'applicazione della nuova

Tares sarà un salasso, soprattutto se l'attività è svolta in piccoli comuni. Per le attività di pizza a taglio e simili, il rincaro sarà nell'ordine del 301,1%, mentre per i laboratori di pasticceria del 181,7%, senza considerare i piccoli produttori di pane e pasta che sarebbero costretti a sborsare il 93,6% in più».

In base ai dati resi noti, il nuovo tributo su rifiuti e servizi, provocherà un au-

mento medio di 26 euro per abitante, pari al 17,6% in più rispetto a quanto avviene con l'applicazione degli attuali tributi sui rifiuti. Un trend che trova conferma di anno in anno.

I rincari derivanti dalla Tares vanno, infatti, a sommarsi agli aumenti registrati in questi anni dalle tariffe dei rifiuti che, tra marzo 2012 e marzo 2013, sono cresciute del 4,9%, tra marzo 2008

e marzo 2013 gli aumenti sono stati del 22,1% e, negli ultimi dieci anni, hanno raggiunto il 56,6% in più.

Imu. Simile, poi, la situazione Imu. «L'imposta ha generato un maggiore prelievo fiscale di 14,5 miliardi sui contribuenti», ha spiegato Marletti, «gli imprenditori, poi, sono stati i più penalizzati perché il 50,6% dei comuni italiani ha aumentato l'aliquota base da applicare agli immobili produttivi, il 47,9% ha mantenuto l'aliquota base del 7,6 per mille e soltanto l'1,6% dei comuni l'ha ridotta: con il risultato che l'aliquota media nazionale applicata agli immobili produttivi è pari al 9,4 per mille, a fronte del valore base del 7,6 per mille». A conferma dei dati di Confartigianato, anche la Cgia di Mestre secondo cui, dopo le imprese, i più provati dalla batosta fiscale sono stati gli albergatori che, in media, sono stati costretti a pagare 11.500 euro di Imu.

-----© riproduzione riservata-----

Cna, per la cura dell'auto budget in calo del 30%

Il rapporto degli italiani con l'automobile è cambiato. Crollato il mercato delle vendite di auto nuove, si è verificato il record negli acquisti di auto usate a cui, però, si affianca il dato in base al quale il 30% dei proprietari ha ridotto le spese destinate alla manutenzione dell'auto. A portare alla luce le scelte degli italiani, un sondaggio del Centro studi Cna. Dai dati resi noti, è emerso come su 11 milioni di automobili in circolazione, il 30% dei proprietari abbia scelto di ridurre la spesa destinata alla manutenzione a fronte di un altro 25% che, invece, è più attento di prima allo stato della propria auto. Solo il 12% ha, invece, aumentato il proprio budget.

LAVORO PUBBLICO/ Ecco la risposta ai problemi degli enti con quote statali

La mobilità nelle partecipate

Personale a rischio esubero trasferibile ad altra società

DI LUIGI OLIVERI

Introdotta la mobilità del personale anche per le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, non quotate in borsa.

Non si tratta dell'istituto della mobilità conosciuto nel sistema lavoristico privato, per altro ormai superato dall'Aspi, cioè il licenziamento indennizzato, ma della diversa fattispecie del passaggio diretto di un dipendente da un datore di lavoro ad un altro, mediante cessione del contratto, in applicazione analoga all'articolo 30 del dlgs 165/2001.

Il pacchetto di riforme della pubblica amministrazione approvato lunedì 26 agosto dal consiglio dei ministri (si veda *ItaliaOggi* di ieri) introduce il sistema dei trasferimenti da una società partecipata all'altra, come risposta ai problemi di esuberanti di personale o, comunque, di gestione economica delle partecipate.

È noto, infatti, che molte delle società in mano pubblica affrontano gravi perdite e

denuncino sovrabbondanza di personale. Applicando le regole privatistiche, direttamente operanti nella fattispecie, per il personale interessato potrebbero scattare i licenziamenti dovuti a ragioni economiche. La mobilità tra società introdotta dal «pacchetto D'Alia» crea, invece, una sorta di stanza di compensazione, tendente a fare in modo che il personale a rischio di esubero e licenziamento di alcune società possa essere trasferito verso società sane.

Il pacchetto di riforme, dunque, stabilisce che le partecipate possono stipulare tra loro specifici accordi, proprio allo scopo di permettere il trasferimento di dipendenti; il che esclude la necessità di chiedere il consenso dei lavoratori interessati. Lo scopo è fare fronte in maniera corretta ai fabbisogni di personale: in particolare per rimediare alle situazioni di eccedenza, anche se la normativa previ-

sta dal ministro D'Alia suggerisce alle amministrazioni pubbliche detentrici del capitale delle società di fornire loro indirizzi perché esse coprano i



fabbisogni di personale sempre privilegiando l'istituto della mobilità a quello delle nuove assunzioni.

Allo scopo di stipulare le convenzioni tra società, le partecipate dovranno inviare un'informativa alle rappresentanze sindacali operanti presso di loro, nonché alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa

applicato.

Laddove le partecipate rilevano eccedenze di personale o qualora l'incidenza delle loro spese di personale sono pari o superiori al 50% delle spese correnti, inviano un'informativa preventiva alle rappresentanze sindacali operanti presso la società ed alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa applicato: lo scopo è stabilire il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale in eccedenza. Tali informazioni sono comunicate anche al Dipartimento della funzione pubblica. Nei successivi dieci giorni dal ricevimento dell'informativa, le società dovranno definire un piano di assorbimento delle eccedenze di personale applicando i criteri previsti dall'articolo 2, comma 11, lett. a), della legge 135/2012 (prepensionamenti); in subordine, le società tenteranno la ricollocazione totale o

parziale del personale in eccedenza nell'ambito delle stesse, utilizzando forme flessibili di gestione del tempo di lavoro; oppure potranno trasferire il personale eccedente verso altre società controllate dal medesimo, utilizzando l'istituto della mobilità. Tuttavia, sentite le organizzazioni sindacali, la ricollocazione è consentita anche in società controllate da enti diversi, comprese nell'ambito regionale, previo accordo tra gli enti e le medesime società.

Infine, allo scopo di incentivare la mobilità, si stabilisce che la partecipata di provenienza possa, per un periodo di tre anni, rifondere alla società di destinazione dei lavoratori trasferiti fino al 30% del trattamento economico dei lavoratori medesimi, per un periodo massimo di tre anni.

— © Riproduzione riservata —



LAVORO PUBBLICO/ Il dl varato dal governo tocca 50 mila soggetti su 150 mila

Stabilizzazioni solo per pochi

Resta il vincolo dei tetti alla spesa e alle assunzioni

DI LUIGI OLIVERI

Al via una nuova ondata di stabilizzazioni di dipendenti pubblici «precari», dopo quella degli anni 2007 e 2008, cui si era tentato di porre fine col dl 78/2009, convertito in legge 122/2009. Il dl sul lavoro pubblico approvato lunedì dal Governo rilancia la lotta al precariato, nel tentativo di assicurare un posto a 1/3 dei 150 mila «precari» (senza contare il comparto della scuola).

In primo luogo, fino al 31 dicembre 2015 si consente alle p.a. di assumere i precari attraverso procedure concorsuali specificamente dedicate. Saranno interessati dipendenti assunti con contratti a tempo determinato con un'anzianità di servizio di almeno tre anni nell'ultimo quinquennio, svolti nell'ambito della medesima amministrazione che bandisce il concorso. Allo scopo, sarà avviato un monitoraggio telematico obbligatorio da parte della Funzione pubblica: gli enti che intenderanno stabilizzare i pre-

cari dovranno informare preventivamente Palazzo Vidoni della corretta situazione lavorativa dei dipendenti. Lo strumento utilizzato sarà quello dei concorsi pubblici, con riserva del 50% dei posti al personale avente i requisiti per ambire alla possibile stabilizzazione, nel rispetto del limite della spesa del 50% del massimo spendibile ai fini delle nuove assunzioni. Esclusi i dirigenti assunti a tempo determinato e coloro che lavorano negli staff degli organi di governo.

Saranno interessati alle stabilizzazioni anche i lavoratori socialmente utili, avviati dalle regioni e dagli enti locali ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del dlgs 81/2000 e dell'articolo 3, comma 1, del dlgs 280/1997, nell'ambito dei servizi alla persona, della salvaguardia e della cura dell'ambiente e del territorio, dello sviluppo rurale e dell'acquacoltura, del recupero e della riqualificazione degli spazi urbani e dei beni culturali. La stabilizzazione dei precari, in ogni caso, resterà una facoltà per le amministrazioni.

Non sono previste, poi, misure che esentino queste assunzioni dai tetti alla spesa di personale e dai limiti numerici alle assunzioni a tempo indeterminato, basati sul turnover. Dunque, il processo di stabilizzazione non potrà interessare tutti i 150 mila potenziali interessati, ma soltanto una parte limitata, che è stata stimata, come rilevato prima, in circa 1/3. Il dl intende operare anche in favore di coloro che avrebbero avuto diritto a iniziare a lavorare con la pubblica amministrazione con contratti di lavoro a tempo indeterminato, ma sono rimasti al palo perché, pur avendo vinto i concorsi, non sono mai stati assunti a causa proprio dei vincoli alla spesa posti in vario modo dal legislatore. Pertanto, le amministrazioni saranno obbligate a prevedere, nell'ambito della programmazione dei fabbisogni di lavoro, l'assunzione dei vincitori dei concorsi e degli idonei appartenenti alle graduatorie approvate dal 1° gennaio 2008, prima di procedere ad ulteriori concorsi. Il decreto legge mira a chiudere il capitolo

del precariato pubblico, anche con norme che impongano alle amministrazioni pubbliche di avvalersi di forme flessibili di lavoro esclusivamente per esigenze eccezionali e temporanee, introducendo sanzioni molto rilevanti nei confronti dei dirigenti che violino le prescrizioni, tra cui, in particolare la responsabilità erariale.

Tuttavia, vi sono ambiti operativi nei quali i contratti a tempo determinato sono essenziali, come in particolare gli asili nido e le scuole di infanzia, di competenza dei comuni. Per questa ragione si modifica l'articolo 10, comma 4-bis, del dlgs 368/2001, introducendo un nuovo periodo, ai sensi del quale «per assicurare il diritto all'educazione, negli asili nidi e nelle scuole dell'infanzia degli enti gestiti dai Comuni, le deroghe di cui al presente comma si applicano, nel rispetto del patto di stabilità e dei vincoli finanziari che limitano per gli enti locali la spesa per il personale e il regime delle assunzioni, anche al relativo personale educativo e scolastico». Dunque, non

si applicano le disposizioni di particolare tutela del lavoro a tempo determinato per le supplenze nelle scuole d'infanzia e negli asili nido comunali, estendendo loro, dunque, la normativa valevole per il comparto dell'istruzione.

C'è da notare, tuttavia, che il legislatore ha dimenticato di prendere in considerazione le supplenze dei centri di formazione professionale. I comuni, infatti, non si limitano a gestire direttamente asili nido e scuole di infanzia, ma spesso erogano corsi di formazione professionale. Il problema è particolarmente rilevante per le province, chiamate ad erogare direttamente la formazione pubblica: sarà necessario estendere anche alla formazione l'esclusione delle supplenze dalle previsioni del dlgs 368/2001 e dai limiti alle assunzioni flessibili previsti dal dlgs 165/2001. Ieri su Twitter palazzo Chigi ha spiegato che il dl «estende l'esclusione dal Patto di stabilità interno anche ai servizi scolastici e per l'infanzia».

-----©Riproduzione riservata-----

LAVORO PUBBLICO/ Nel disegno di legge più flessibilità negli incarichi dirigenziali

Semplificato il reclutamento

E dai vigili del fuoco servizi a pagamento alle regioni

Semplificazione delle procedure di reclutamento del personale nella p.a. Il consiglio dei ministri di lunedì scorso ha approvato, su proposta del ministro per la pubblica amministrazione e semplificazione, Gianpiero D'Alia, un disegno di legge in tema di lavoro pubblico che persegue l'obiettivo di adottare soluzioni volte alla semplificazione dei meccanismi di assunzione e delle procedure di mobilità volontaria all'interno delle pubbliche amministrazioni. In materia di acquisizione di personale, spiega una nota di palazzo Chigi, sono disciplinate a regime le procedure di reclutamento, precisando i limiti della riserva di posti per titolari di rapporti di lavoro a tempo determinato e dell'utilizzazione di graduatorie concorsuali. C'è poi un pacchetto di norme di semplificazione di vario genere. Alcune puntano a favorire e ampliare l'utilizzo di dirigenti in posizioni di fuori ruolo o comando, allo scopo di favorire la valorizzazione delle professionalità dirigenziali,

la rotazione e l'acquisizione di esperienze differenziate, oltre a una maggiore flessibilità per le singole amministrazioni nel conferimento degli incarichi ai dirigenti appartenenti ad altre amministrazioni; sono poi messi nero su bianco i criteri di regolamentazione delle priorità tra categorie riservatarie da applicare ai concorsi pubblici; al via anche la semplificazione delle procedure di autorizzazione a bandire e ad assumere per le amministrazioni centrali e le semplificazioni delle procedure di mobilità volontaria tra amministrazioni pubbliche. Disco verde infine al monitoraggio, da parte del dipartimento della Funzione pubblica, delle graduatorie concorsuali vigenti al fine di favorire l'assunzione dei vincitori. Il ddl contiene infine disposizioni in materia di protezione civile, in particolare sul soccorso pubblico integrato con mezzi aerei e prevenzione incendi per le attività a rischio di incidente rilevante. Ferme restando le competenze delle regioni e delle province autonome in materia di soccorso

sanitario, si legge nella nota, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in contesti di particolare difficoltà operativa e di pericolo per l'incolumità delle persone, può realizzare interventi di soccorso pubblico integrato con le regioni e le province autonome utilizzando la propria componente aerea. Gli accordi per disciplinare lo svolgimento di tale attività sono stipulati tra il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del ministero dell'interno e le regioni e le province autonome che vi abbiano interesse. I relativi oneri finanziari sono a carico delle regioni e delle province autonome. Sono fatte salve le funzioni riservate al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico. Sono inoltre previste norme che riguardano l'alienazione e la rottamazione di veicoli sequestrati per illecito amministrativo e misure per gli affari esteri in materia di razionalizzazione della spesa relativa al personale in servizio all'estero.

-----© Riproduzione riservata-----